

BREAKINGVIEWS



Mario Monti immobilizzato fra due comici

Mario Monti è immobilizzato tra due comici: Beppe Grillo, comico di professione e leader della cosiddetta seconda forza italiana, vuole che il paese lasci l'euro e che i debiti rimangano insoluti; anche Silvio Berlusconi, nei suoi tentativi di ritorno, si trastulla con l'euroscetticismo. Questo clima rende molto più difficile la gestione della crisi da parte del primo ministro tecnocrate.

La fenomenale ascesa del Movimento a Cinque Stelle di Grillo ha provocato una scossa al paesaggio politico. In due mesi, secondo l'istituto di sondaggi Swg, i suoi consensi sono schizzati in alto dal 7 al 20%. Grillo ha tratto beneficio dal disgusto verso la classe dirigente, un po' come Alexis Tsipras, il politico della sinistra radicale che stava per vincere le ultime elezioni in Grecia. Il messaggio anti-politico del comico italiano, che inizialmente attirava principalmente gli elettori più di sinistra, ha iniziato a riscuotere successo anche fra la destra populista.

Il partito di centro-destra di Berlusconi Pdl, che dovrebbe spalleggiare Monti, è stato la vittima principale dell'ascesa di Grillo; il suo consenso, infatti, è calato dal 25 al 17%. Lo stesso ex primo ministro ha iniziato a suggerire che la Germania si ritiri dall'euro o che l'Italia torni alla lira.

Se Monti avesse un partito suo, questi bruschi cambiamenti nell'umore del popolo non conterebbero più di tanto. Ma la situazione è un'altra. Per di più, nella primavera prossima si terranno le elezioni e si teme che Berlusconi forzi delle elezioni anticipate addirittura in autunno. Monti, che dopo un'ottima partenza da Primo Ministro ha subito un rallentamento, potrebbe ancora trovare un modo per imporre una seconda ondata di riforme. Ma la fiducia verso di lui si è ridotta drasticamente, dal 71% di quando era subentrato a Berlusconi a novembre, all'attuale 33%. Il rischio è che gli investitori, preoccupati dal dopo-Monti, facciano schizzare all'insù il rendimento delle obbligazioni, minando ulteriormente la fiducia, esacerbando la recessione e seminando ancora più dubbi sulla sopravvivenza dell'euro. **[HUGO DIXON]**

